

Perchè nulla di più macchinoso si poteva inventare dell'attuale sistema. Quest'anno tutti gli insegnanti aspiranti a supplenze hanno potuto concorrere separatamente in tutte le provincie italiane. Naturalmente nessuno si è limitato a concorrere in una sola provincia, perchè una gran parte di concorrenti correva il rischio di rimanere senza posto. È stata quindi una misura prudentiale quella di concorrere in varie provincie.

Allora, mentre prima per ogni supplente c'era una sola domanda e una sola pratica, adesso sono diventate quattro, cinque, dieci pratiche diverse per ogni supplente, in maniera che i sei, sette, ottomila supplenti i quali negli anni scorsi si rivolgevano al Ministero, quest'anno si sono trasformati in 45 o 50 mila supplenti, che si sono rivolti ai provveditori.

Si è fatto di più e di peggio: si è complicato enormemente il lavoro burocratico dei provveditori, perchè si sono dispensati i supplenti dal presentare i documenti in doppio esemplare ai vari provveditori, autorizzandoli a presentarli in carta libera, e dando missione ai provveditori di rivedere e vidimare le copie loro presentate, in modo che non sono meno di 30 o 40 mila i documenti che i regi provveditori hanno dovuto vistare, completare, autenticare delle firme e bollare, nonchè trasmetterli agli altri provveditori.

A parte questo, è accaduto che naturalmente i supplenti non concorressero per una sola scuola e per una sola cattedra, ma siccome chi ha una laurea in lettere può insegnare in ben otto scuole di diverso ordine e grado, e si poteva con la sola domanda essere ammessi a concorrere in tutte le scuole di provincia, è accaduto anche che si è straordinariamente accresciuta la massa dei documenti da catalogare, vidimare e protocollare.

Peggio ancora quando si tratta della questione del giudizio su questi supplenti. Si sono nominate Commissioni composte da capi di istituto, stabilendo però che ogni Commissione fosse presieduta dal provveditore agli studi. Quindi la circolare ministeriale afferma che la formazione dell'elenco è « un'operazione importantissima e delicata alla quale il provveditore deve dedicare personalmente le sue cure ».

Ora si noti che l'ultimo termine di presentazione era per il 15 settembre, che il 16 ottobre si dovevano aprire le scuole, che gli insegnanti avevano sette giorni per dichiarare di accettare le varie residenze, e che in 23 giorni dovevano essere passati

in rassegna, giudicati e controllati tutti i documenti dei singoli concorrenti. Si pensi che questo doveva accadere in quei 23 giorni durante i quali i capi d'istituto, stando al proprio dovere, avrebbero dovuto essere ciascuno nella propria scuola a fare gli esami di riparazione, e non presso i provveditori a catalogare documenti. Si pensi a ciò che è accaduto nella provincia di Roma, ove si dice che vi sono 4 mila domande di persone, che hanno presentato in media 8 documenti per ciascuno, cioè in totale 30 mila documenti, che i capi d'istituto dovevano esaminare in 23 giorni.

Ora è accaduto; che i capi d'istituto della provincia di Roma si sono ribellati ripetutamente al ministro; si sono rifiutati di applicare le sue circolari, e hanno dichiarato che i supplenti se li sarebbero scelti da sé senza andare a perdere tempo in graduatorie del tutto inique e inutili.

Quello che è accaduto nella provincia di Roma, è accaduto nelle altre provincie d'Italia. L'onorevole sottosegretario di Stato sa che a Milano in questo momento non sono ancora pronte le graduatorie, o almeno non lo erano fino a pochi giorni or sono. Si è così creata una categoria di supplenti dei supplenti, e si sono offerti a quei disgraziati che avevano l'unica colpa di possedere una laurea, delle supplenze a data indeterminata, a giorni, anche ad ore. Questo sistema è assolutamente indegno di uno Stato che vuole rispettata la propria scuola perchè la scuola è il maestro, e se lo Stato manca così di rispetto al maestro non è uno Stato degno di tenere le scuole e di governarle. (*Commenti*).

ANILE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANILE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Debbo aggiungere a quanto ho detto che per molti inconvenienti abbiamo trovato il modo come ripararvi. D'altra parte prego la Camera di considerare che questo è il primo esperimento di un decentramento iniziale, e l'onorevole Pellizzari sa benissimo che non possiamo allontanarci da questo programma. Quindi noi siamo fondamentalmente d'accordo: le modalità si possono correggere, e siccome non possiamo correggere se non sperimentando, noi attualmente siamo proprio in questi termini.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni degli onorevoli:

Baldini, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « per sapere: 1° se abbia avuta notizia che